

# Pisa, l'eutanasia del vecchio Pd (per un dispetto)

## Mossa anti-governatore per l'aeroporto: tutti sconfitti i candidati vicini a Fontanelli e a Filippeschi

**PISA** Che per una parte del Pd pisano, quella che fino ad oggi aveva dominato la scena politica, il voto di domenica sia stato uno choc non ci sono dubbi. I primi tre classificati ed eletti in Consiglio regionale non appartengono al «buon salotto» della sinistra del partito, l'ultima enclave dalemiana, come la descrivono con un sorriso beffardo i renziani locali. Il più votato del collegio pisano, Antonio Mazzeo (10.515 preferenze per l'esattezza), 38 anni, imprenditore nel settore hi-tech, è un renziano che più renziano non si può. Al secondo posto si è classificata Alessandra Nardini, studentessa universitaria di

27 anni, espressione dei Giovani Democratici senza correnti di riferimento. E al terzo, l'ultimo valido per entrare in Consiglio, l'ex presidente della Provincia Andrea Pieroni, lettiano ma pronto, pare, a fare il salto verso la sponda renziana.

Gli esclusi sono nientepopodimeno che l'ex capogruppo del Pd in Regione, Ivan Ferrucci, 43 anni, molto vicino a Enrico Rossi e il segretario provinciale del Pd Francesco Nocchi, 39 anni, politico di professione, già assessore a Pontedera, dalemiano e sostenuto da Paolo Fontanelli, deputato, ex sindaco di Pisa. Il problema è che i due della sinistra Pd si sono

### Vecchia guardia

Il sindaco di Pisa Marco Filippeschi e l'ex (ora deputato) Paolo Fontanelli



praticamente annientati da soli. Si narra che l'errore suicida sia stato provocato da una decisione presa per riaffermare la potenza politica della sinistra del partito, guidato dai deputati Paolo Fontanelli e Maria Grazia Gatti, dall'attuale sindaco Marco Filippeschi e dall'ex ministra ai tempi di Enrico Letta, Maria Chiara Carrozza, non confermata da Renzi. Il conclave rosso avrebbe così deciso di candidare il fedelissimo Nocchi anche per fare un dispetto all'ondivago Rossi, colpevole di non aver rispettato il patto virtuale sull'aeroporto di Pisa e di strizzare troppo l'occhio a Renzi. Risultato disastroso con effetti collaterali micidiali: l'eliminazione di Ivan Ferrucci, detto il «cosacco», e dello stesso Nocchi che si è subito dimesso dalla segreteria.

E Mazzeo che dice? Di nascosto se la ride beatamente e affila le armi per le prossime mosse, che potrebbero essere rivoluzionarie per tutto l'assetto del partito pisano e per lo stesso sindaco Filippeschi. Ufficialmente lancia segnali trionfali, ma pure distensivi. «Il risultato

del voto rappresenta per la città un grande segnale di cambiamento e di rinnovamento — dice — e non a caso sono stati eletti per primi i due candidati più giovani». Poi si lancia in una promessa campanilistica e in una tirata di orecchie al partito locale: «A Pisa si apre una fase nuova ma se vogliamo davvero farla diventare la capitale del Tirreno, dobbiamo accelerare e rendere il Pd provinciale più forte e all'altezza del lavoro che sta facendo il partito regionale, che ha aumentato il suo consenso di cinque punti rispetto al 2010 mentre a livello locale la percentuale è rimasta invariata».

Insomma, un partito da ripensare e soprattutto da rad-drizzare. Intanto mica è la Torre.

**M.Ga.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

